12INT02A1201 ZALLCALL 11 22:20:16 01/11/99

IN PRIMO PIANO

◆ *Inaugurati gli Anni giudiziari nelle città «Servono leggi più severe per restituire ai cittadini un senso di sicurezza»*

◆ *Assente il procuratore Borrelli, pochi i riferimenti a Tangentopoli e alla stagione delle inchieste di Mani pulite*

◆ *«Alcuni magistrati sono stati oggetto di accuse e veri e propri insulti che hanno travalicato i limiti della critica»*

«C'è un esasperato aumento delle garanzie»

L'avvocato generale De Luca: «Irrompe una nuova leva criminale»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Severità. Contro i banditi con la pistola e contro quelli dal colletto bianco. Nell'applicazione delle pene e nella gestione del processo penale. Arginare l'immigrazione clandestina, ma porre anche un limite all'«esasperato aumento delle garanzie processuali». Insomma, un discorso duro, quello dell'avvocato generale della Repubblica Giuseppe De Luca, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario milanese. Assente per malattia Francesco Saverio Borrelli, il più accreditato candidato alla poltrona di procuratore generale, ra le prime file dell'aula magna spicca l'immagine del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio seduto quasi accanto al presidente della Rcs, Cesare Romiti, indagato del pool Mani pulite che ha ricevuto un invito speciale dal presidente della Corte d'appello. Un Romiti che alla fine della cerimonia è stato protagonista di un siparietto con un Ilda Boccassini, che lo ha scortato fino al bar del Tribunale, dove la strana coppia si è intrattenuta per un caffé.

Al discorso di quest'anno l'avvocato generale ha dovuto aggiungere un paio di cartelle dattiloscritte, dove punta l'indice soprattutto sulla malavita di importazione: «Quasi tutti gli omicidi degli ultimi giorni sembrano riconducibili alla criminalità di origine extracomunitaria e confermano l'irrompere nella realtà milanese di una nuova leva di criminali, tutti di origine extracomunitaria, con gli albanesi in prima fila. Questa nuova criminalità non tende ad associarsi alle preesistenti organizzazioni criminose di origine nazionale ma a sostituirsi ad esse apportando metodi ancora più cruenti e brutali». Come correre ai ripari? L'avvocato generale suggerisce l'adozione di leggi più severe, più efficaci, «per «restituire ai cittadini la sicurezza. «Le situazioni di indigenza - prosegue De Luca - spingono gli extracomunitari a commettere reati contro il patrimonio (cresciuti del 10%) o connessi al contrabbando e all'occupazione di immobili, nonché ad inserirsi nei circuiti criminali che operano nel settore degli stupefacenti, della produzione e vendita di articoli commerciali contraffatti, delle nuove schiavitù (prostituzione e minori)».

In tema di severità, l'avvocato generale coglie l'occasione anche per criticare il sistema delle garanzie introdotte con il codice di procedura penale varato dieci anni fa. Dice: «Sarebbe ormai il momento di prendere atto del fallimento assoluto della riforma processuale del 1988 - facendo riferimento al mancato ricorso ai riti alternativi in queste condizioni, e approfittando delle lungaggini del dibattimento, della assoluta libertà di avvalersi dello strumento delle impugnazioni, anche le più infondate e pretestuose, l'unica scelta dell'imputato è quella di insistere nel rito ordinario che non potrà che registrare l'estinzione del reato per prescrizione».

I NUOVI GANGSTER
«Aumentano i furti e i reati come lo spaccio di droga Si affermano nuove schiavitù»

De Luca ricorda che l'anno scorso vi è stata una diminuzione degli omicidi, ma che un'inversione di tendenza non si potrà realizzare «se non si verifica una correlativa inversione di tendenza nella produzione legislativa che sembra avere un obiettivo opposto: rendere sempre più difficile l'accertamento della responsabilità mediante un esasperato aumento delle garanzie processuali degli imputati, che non hanno l'eguale in nessuno dei paesi democratici con i quali ci si confronti, e una corrispondente diminuzione dei poteri del pubblico ministero e della Polizia giudiziaria, dai quali però si continua a pretendere la più efficace difesa della sicurezza dei cittadini». Parole che fanno sussultare gli avvocati presenti nell'aula magna, e non solo loro.

Il viceprocuratore generale Giuseppe De Luca — Dal Zennaro/Ansa

Ma non è ancora finita: ci sono la riforma dell'articolo 513 e la proposta di abolizione dell'ergastolo da contestare. Primo punto: «Il processo penale è diventato soltanto una palestra nella quale solo il difensore più bravo e più accorto si possa esercitare per rendere più difficile l'accertamento della verità e la utilizzazione delle prove che siano già state raggiunte. È esemplare, a tale proposito, la vicenda dell'articolo 513 riformato dal Parlamento in un modo che non ha superato il vaglio della Corte costituzionale, la quale con una sentenza che ne ha in parte attenuato gli eccessi». Secondo punto: «Ormai sembra in dirittura d'arrivo una proposta di legge per l'abolizione dell'ergastolo, che costituisce l'ultimo strumento che lo Stato ha a disposizione per intimidire i delinquenti più feroci. Su questo è stato chiamato a pronunciarsi il popolo sovrano, il quale con una maggioranza schiacciante si è pronunciato negativamente. Non mi sembra un buon esempio di democrazia quello di un Parlamento che si accinga a decidere in senso contrario».

Infine la difesa dei magistrati, che «talvolta indicati con nome e cognome, sono stati fatti oggetto di accuse e veri e propri insulti che certamente hanno travalicato i limiti della critica legittima». Con un poco velato riferimento a Silvio Berlusconi: «Qualcuno non ha trovato di meglio che paragonare questi giudici ai terroristi contro i quali la magistratura ha operato, in anni non lontani, pagando un enorme tributo di sangue».

Dopo i morti domani lutto cittadino

Milano a lutto. Lutto cittadino per la morte di Ottavio Capalbio, tabaccaio di 34 anni, ultima vittima di questa sequenza impazzita di omicidi. Lo avevano chiesto i commercianti e le organizzazioni di polizia e ieri, in tarda serata la giunta comunale ha fatto sapere che sarà proclamato, in occasione dei funerali. Quando, non si sa. E mentre arriva la notizia che tutti i tabaccai d'Italia abbasseranno la serranda in segno di lutto e di protesta le associazioni dei commercianti lanciano un primo segnale di tregua, esprimendo apprezzamenti per l'arrivo a Milano del presidente del consiglio Massimo D'Alema.

Le associazioni degli immigrati reagiscono alle accuse di chi vorrebbe fare di loro il capro espiatorio di questa confusa situazione e invitano a diffidare delle tentazioni xenofobe di chi fa dell'immigrazione il capro espiatorio della criminalità dilagante. Anche loro chiedono sicurezza, definendosi una delle categorie più colpite dall'emergenza criminalità. E pure una ventina di giovani del centro sociale Leoncavallo ieri mattina all'alba hanno occupato i tetti del centro di via Corelli, destinato ad ospitare i clandestini in attesa di espulsione. Segnali di guerriglia, poi, è tornata la calma. Anche i Verdi si schierano con gli immigrati e hanno annunciato, per il 24 gennaio, una manifestazione. «I Verdi saranno a fianco dei cittadini milanesi e alla loro preoccupazione per evitare la cultura stupida e demagogica del capro espiatorio extracomunitario e del cittadino armato che si fa giustizia da solo».

Di altro segno le dichiarazioni del presidente del Siulp, Orlando Minerva, che denuncia il bluff del presunto potenziamento degli organici delle forze dell'ordine: «L'incremento degli agenti non è il toccasana di tutto, ma non si può neanche continuare a dire che a Milano sono destinate centinaia di uomini. Nei fatti gli unici nuovi arrivi sono gli 82 ex ausiliari appena usciti dalle scuole di Roma e Peschiera. Saranno in città proprio domani, ma questo era già stato deciso ad ottobre per sostituire il personale trasferito o in pensione».

Per fare il punto della situazione, giovedì il consiglio comunale di si riunirà in seduta straordinaria, alla presenza del sottosegretario all'Interno, Diego Masi.

Il questore: «Qui funziona tutto»

Giovanni Finazzo, appena insediato, replica alle accuse «Ho trovato strutture efficienti e gente che lavora»

MILANO «Stiamo lavorando tutti a ritmi serratissimi, per noi sono giornate pesanti queste, non abbiamo voglia di polemiche». Giovanni Finazzo è a Milano da poche settimane. Giusto il tempo di insediarsi ed ecco che si trova alle prese con un allarme sociale che nel capoluogo lombardo trova pochi precedenti: nove omicidi nei primi dieci giorni dell'anno. E con i morti arrivano anche le lamentele, le critiche e le polemiche. Compresa quella secondo la quale nel quadriennio in cui la questura di Milano era retta da Marcello Carnimeo sarebbero state «smantellate» le strutture periferiche di investigazione, quelle che in passato avevano permesso una più capillare conoscenza dei movimenti della malavita sul territorio. Già domenica il questore Finazzo ha respinto questa polemica, e anche nel giorno in cui - finalmente - non si è registrato alcun episodio criminale degno di particolare allarme, difende la polizia milanese.

Dunque, dottor Finazzo, davvero non ha trovato nessuna disfunzione?

«No, assolutamente, a Milano ho trovato strutture efficienti e funzionanti, dove sono impegnati colleghi di grande professionalità che ogni giorno lavorano sul territorio e nelle investigazioni, fianco a fianco con i magistrati e con le altre forze dell'ordine».

> “Stiamo cercando di fare un salto di qualità ma le inchieste richiedono del tempo”

Ma i suoi uomini sono riusciti a stabilire quei "contatti" imprescindibili per conoscere la nuova malvita?

«Certo che li abbiamo, anzi direi che i nostri sono contatti quotidiani, perché i nostri agenti controllano ogni giorno decine e decine di persone, di locali, di strade, ed è lì che si comincia a capire quali sono i movimenti di certi personaggi. A questo lavorano sia le strutture decentrate che altre più specializzate, per esempio la Digos».

Però ancora non si sa molto della malavita straniera. Quali sono le difficoltà di penetrazione?

«Tante, a partire dalla lingua, che è un primo problema non da poco, perché ci sono tanti gruppi etnici che parlano ciascuno la sua lingua, quindi non è difficile immaginare le difficoltà a infiltrarsi. E un'altra grande difficoltà la forte omertà. Ma anche con la malavita albanese abbiamo già condotto numerose importanti operazioni. Ora stiamo cercando di fare un ulteriore salto di qualità, ma ci sono inchieste che richiedono più tempo, più pazienza, ma che poi offrono risultati più significativi».

I magistrati dell'antimafia milanese dicono che per sapere di più sui clan stranieri bisognerebbe incentivare alla collaborazione con la giustizia le loro prime vittime, cioè donne e ragazzini.

«Esiste già una norma speciale che ci consente di offrire il permesso di soggiorno e l'accoglienza in strutture protette agli stranieri che collaborano con noi, e questo strumento ha già consentito operazioni interessanti. Ben venga tutto ciò che ci consente di lavorare di più e meglio in questo senso».

Però i due banditi che sabato hanno ucciso il tabaccaio di via Derna sono italiani. Come immagina lei questi rapinatori-assassini?

«Io me li immagino tossicodipendenti, disperati, balordi che hanno in mano delle armi e che le usano senza pensarci anche per un bottino da pochi soldi».

GP.R.

REATI A MILANO NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

Reati	'93-'94	'94-'95	'95-'96	'96-'97	'97-'98	Media '93-'98	Diff. '98 risp. '97
Omicidi volontari consumati	150	120	126	199	70	133	-129
Omicidi volontari tentati	193	222	179	199	114	182	-85
Omicidi colposi per incidenti stradali	931	891	945	896	1.071	947	175
Sequestri di persona per estorsione	34	16	26	15	36	26	21
Lesioni personali volontarie	8.575	1.529	2.529	8.321	9.224	6.036	903
Estorsioni	988	601	840	765	857	811	92
Rapine	7.443	6.358	5.524	6.056	7.098	6.496	1.042
Furti autori noti	16.528	3.585	3.194	13.115	17.187	10.722	4.072
Furti autori ignoti	252.906	175.147	222.484	255.409	199.561	221.102	-55.848
Truffa	13.880	15.834	11.620	26.271	31.276	19.777	5.005
Bancarotta fraudolenta	661	718	697	664	776	704	112
Concussione	109	95	76	56	37	75	-19
Corruzione	459	409	362	262	201	339	-61
Finanziamento illegale ai partiti	87	82	47	32	23	55	-9
Associazione mafiosa	36	30	38	54	48	42	6
Urbanistica	5.605	3.354	3.340	1.600	2.751	3.330	1.151
Ambiente	3.426	4.692	4.355	3.858	3.592	3.985	-266

PUGLIA

«Il racket sui clandestini è il problema più grave»

BARI È stata riservata alla immigrazione clandestina ed alla criminalità (e non poteva essere diversamente) gran parte delle relazioni dei Procuratori generali di Bari, Giacinto de Marco e di Lecce, Francesco Rubichi. De Marco ha ricordato che la penisola balcanica, ed in particolare i Paesi che si affacciano sul mare Adriatico di fronte alle coste pugliesi, hanno garantito negli ultimi anni un rifugio per latitanti e ricercati che, sottrattisi alla giustizia italiana, si sono radicati in quei territori conquistando prima una posizione marginale rispetto ai grandi «brockers» internazionali del contrabbando e poi diventando gli organizzatori di ogni traffico illecito. Quanto alle caratteristiche della criminalità nel Distretto, De Marco ha osservato che si registra un aggravarsi della criminalità minorile dovuta «all'accentuarsi nei minorenni di una mentalità ispirata alla mafiosità che va estendosi dagli adolescenti ai bambini ed alla immigrazione clandestina che riguarda anche minorenni non accompagnati e ragazze minorenni extracomunitarie deportate a fine di sfruttamento sessuale».

A sua volta il giudici Rubichi ha denunciato che la nuova normativa sull'immigrazione non ha realizzato la regolamentazione dei flussi migratori che hanno «ormai raggiunto proporzioni tali da costituire un fenomeno non più affrontabile dal Salento o dalla Puglia né dall'Italia soltanto trattandosi di un problema europeo». Riferendosi poi senza nonimarla, all'inchiesta sull'ex questore Forleo e sulla questura di Brindisi, ha parlato di «eccezionali casi riguardanti pochi uomini che sono stati immediatamente isolati e reclusi».

Quanto al potere economico della Sacra corona unita, è «di grande rilevanza» con «una parte del capitale mafioso lucrosamente investita in Romania con l'acquisto di immobili».

BOLOGNA

«Aumentano gli omicidi Arrivano le nuove mafie»

L'aumento preoccupante del numero degli omicidi in Emilia Romagna e in genere dei delitti contro la persona fa il paio con l'inadeguatezza del nuovo processo penale italiano e il fallimento dei riti alternativi, patteggiamento escluso, e dell'udienza preliminare come «filtro» giurisdizionale. È questa una delle tante grida d'allarme lanciate dal Pg di Bologna Vincenzo Oddone nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Le speranze derivano per il Pg da un primo calo delle pendenze giudiziarie e da un aumento delle sentenze definite, ma soprattutto dalla prossima entrata in vigore della riforma che istituisce il giudice unico di primo grado. In compenso è ormai al collasso, secondo Oddone, la giustizia civile, causata anche dal proliferare del contenzioso cui non è estraneo (e su questo ha concordato anche il presidente degli ordini forensi) l'enorme numero di avvocati italiani: oltre 100.000 a fine '98, tanti quanti nel resto dell'intera Ue.

Nella sua relazione, Oddone ha tracciato la mappa criminale regionale, che invece vede la nascita di «nuove mafie» legate all'immigrazione clandestina, mentre quella tradizionale rimane ai margini, anche se tra Rimini e San Marino si è sviluppato tra gruppi criminali legati alla camorra un «notevole traffico di merci in evasione dell'Iva». Tra gli episodi che hanno provocato più allarme, Oddone ha citato l'occupazione della Basilica di S.Petronio, a metà novembre, che arreco» un grave oltraggio». Delitto tanto più grave per il pg in quanto a fianco degli immigrati, molti dei quali già in possesso di alloggi, c'erano «anche appartenenti ad organizzazione eversiva locale, dedita all'occupazione abusiva di case». Nella lotta alla criminalità, nonostante leggi inadeguate, è stato grande l'impegno delle forze dell'ordine, che hanno pagato anche in termini personali. Il magistrato ha citato l'omicidio, lo scorso 2 luglio a Luzzara del brigadiere dei carabinieri Pasquale Icaro.

FIRENZE

«La microcriminalità è ormai la vera emergenza»

FIRENZE Microcriminalità in aumento con una situazione addebitabile in gran parte agli extracomunitari, dopo l'aggravamento del fenomeno dell'immigrazione e del soggiorno illegali: questo uno degli aspetti evidenziati dal pg Giorgio Cherubini in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario a Firenze. Per quanto riguarda, in particolare, i clandestini, secondo Cherubini, «non pare sia stata ancora acquisita una sufficiente consapevolezza del fenomeno, accompagnata da una decisa volontà di contrastarlo con un adeguato controllo del territorio». Le autorità competenti - ha riferito il procuratore generale, citando resoconti di dirigenti di uffici di procura - «sembrano privilegiare azioni di polizia dirette a formali espulsioni immediate, che danno sì un'immagine di efficienza, ma non sono certo sufficienti a risolvere alla radice il problema. Infatti - ha aggiunto - anche quando il provvedimento di espulsione viene eseguito, molti degli stranieri espulsi rientrano nel territorio dello Stato sotto nuove false generalità». «Il fenomeno - ha sottolineato ancora Cherubini - non viene scoraggiato dall'introduzione nel sistema penale del reato di mancata esibizione di documenti di identificazione, visto la scarsa efficacia intimidatoria della pena. La mancanza di fissa dimora degli indagati, sul piano processuale, impone inoltre il processo ordinario con aumento dei carichi di lavoro».

In crescita è il numero degli omicidi volontari, ma anche dei tentativi di omicidio. Sale vertiginosamente anche il numero dei reati di rapina e di estorsione e sono in forte aumento anche gli espisodi di violenza sessuale. La presenza della criminalità organizzata si focalizza in particolare sul traffico di droga nord africani, albanesi e slavi), mentre viene giudicata modesta la presenza di Cosa nostra, della camorra, della 'ndrangheta e della Sacra corona unita.